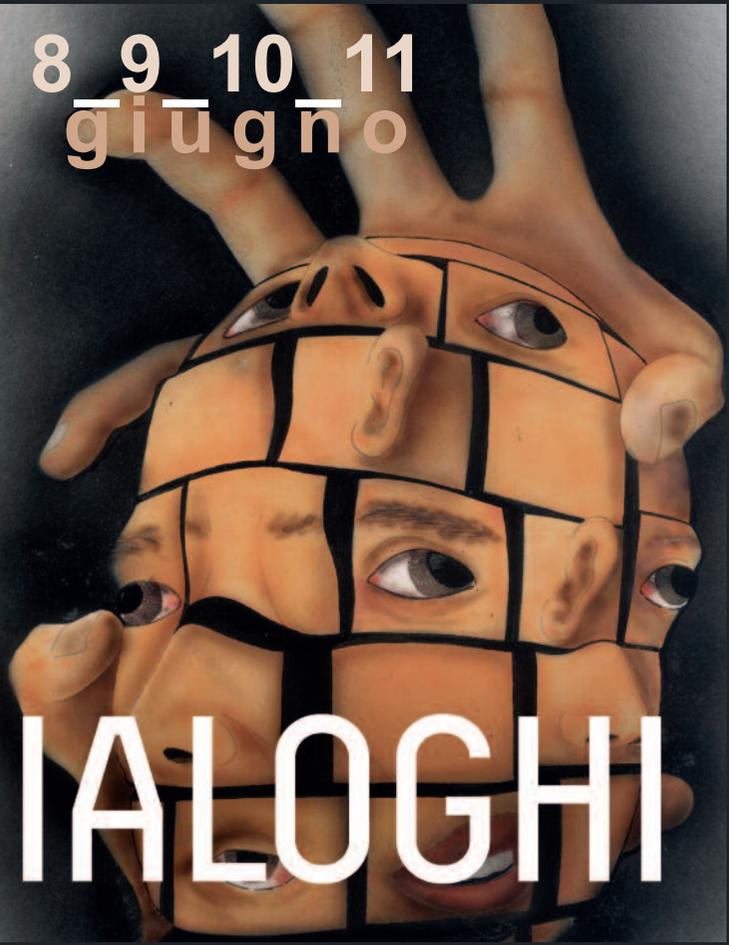


C 8 9 10 11
o g i u g n o
r
m
ò
n
s



DIALOGHI

Festival del giornalismo

www.festivalgiornalismo.it
anteprima di Cormònslibri 2017

Festival del Giornalismo

DIALOGHI

dal 8 al 11 giugno 2017

Cormòns

piazza XXIV maggio
in caso di maltempo in Sala Civica

giovedì 8 giugno

ore 20.30 **“Leningrado o San Pietroburgo”**
Antonio Caprarica e Demetrio Volcic
modera **Andrea Nistri**

ore 21.30 **“La corazzata Potemkin”**
commento musicale al pianoforte di
Claudio Cojaniz

venerdì 9 giugno

ore 10.30 *Istituto Comprensivo Cormòns*
“La storia di Malala” Viviana Mazza incontra gli
studenti

ore 11.00 **“Migranti: a piedi dalla Giordania lungo
la rotta balcanica”**
Goran Blažević incontra gli studenti

ore 18.30 **“Il viaggio della speranza”**
Goran Blažević e don Luca Favarin
modera **Andrea Bellavite**

ore 19.30 **“Dal Medio Oriente al nord Africa:
verso l'implosione?”**

Guido Rampoldi e Viviana Mazza
modera **Elisa Michellut**

sabato 10 giugno

ore 11.00 **“Il giornale parlato”**

Luana De Francisco *inchiesta* **“L'illegalità a
Nord-Est attraverso l'oblò dell'informazione
quotidiana”**

Matteo Femia *sport* **“Dal mito Dino Zoff alle
nuove leve Seculin, Scuffet e Meret, in porta si
parla di nuovo friulano”**

Roberto Covaz *cronaca e storia* **“La perdita della
memoria”**

ore 21.00 **Chiesa di S. Quirino**
“Lì romani in Russia” con **Simone Cesticchi**

Lo spettacolo sarà preceduto da una lettura di
Maia Monzani

domenica 11 giugno

ore 18.30 **“Balcani: dai comunismi alla difficile
democrazia”**

Antonio Caiazza con lui dialoga **Walter Skerk**

ore 19.30 **“Sconfinamenti musicali”**
Gabriella Gabrielli & Border Trio

Professione fondamentale di ricerca e divulgazione necessaria all'informazione del cittadino e processo imprescindibile per la libertà di ogni individuo, garanzia del rispetto dell'articolo 21 della Costituzione Italiana.



Antonio Caprarica è nato a Lecce. Ha accumulato una vastissima esperienza internazionale in trent'anni di reportage televisivi dall'estero. Per la Rai è stato prima inviato di guerra in Afghanistan e Iraq, poi corrispondente da Gerusalemme, Il Cairo, Mosca, Parigi e Londra. Ha lavorato come commentatore politico de l'*Unità* e di *Epoca*. È stato condirettore di Paese Sera e direttore dei Giornali radio Rai e RadioUno. Ha ricevuto numerosi premi giornalistici. Tra i suoi titoli di maggior successo, tutti pubblicati da Sperling & Kupfer, *La ragazza dei passi perduti*, *Dio ci salvi dagli inglesi o no?!*, *Com'è dolce Parigi o no?!*, *C'era una volta in Italia*, *Ci vorrebbe una Thatcher*, *Intramontabile Elisabetta*.



Demetrio Volcic, nato Dimitrij Volčič (Lubiana), è stato un giornalista RAI, celebre come corrispondente estero da Praga, Vienna, Bonn, e in particolare da Mosca. Dipendente RAI dal 1956, passa nel 1968 a corrispondente dall'estero, incarico che lo ha portato fuori dall'Italia fino al 1993. Dopo aver ricoperto il ruolo di inviato in Unione Sovietica passa alla direzione del Tg1 dal 1993 al 1994. Nel 1995 è stato coordinatore della redazione gior-

nalistica delle radio CNR. Nel 1994 è stato docente dei corsi di "dottrine politiche" e "politica internazionale" presso l'università di Trieste. Nel 2006 gli è stata conferita la laurea magistrale honoris causa in Relazioni Pubbliche dall'università di Udine. Nel 1996 ha lasciato la carriera giornalistica per la carriera accademica e politica.



Andrea Nistri si è laureato in Medicina e chirurgia all'Università di Firenze. Dopo aver lavorato all'Università di Firenze e diverse esperienze all'estero dal 1977, presso il St. Bartolmew's Hospital Medical College di Londra, la McGill University di Montreal e la Queen Mary Westfield College di Londra, è rientrato nel 1994 in Italia, come professore all'Università di Pavia; dal 1997 è professore ordinario di Farmacologia cellulare e molecolare presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste.



La corazzata Potëmkin (Bronenosec Potëmkin) è un film di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn. Si tratta di una delle più note e influenti opere della storia del cinema, e per i suoi valori tecnici ed estetici è generalmente ritenuto fra i migliori film di propaganda nonché una delle più compiute espressioni cinematografiche.

Claudio Cojaniz è diplomato in pianoforte, organo e composizione. Ha esordito proprio in veste di compositore con *Apèiron* (1985), quindi con *Sphères*, lavoro per grande or-



chestra che ha vinto in Giappone l'«Irina Prize» (1990), e con brani scritti per formazioni come l'Orchestra Scarlatti di Napoli o il Contempo Ensemble. Nei primi anni Ottanta si è avvicinato al jazz con un progetto per pianoforte solo dedicato a Thelonious Monk. Da quel momento ha iniziato una strada fatta di collaborazioni costanti, come quelle con il trombonista Giancarlo Schiaffini, il batterista Umberto T. Gandhi e con il contrabbassista Giovanni Maier. Ha fondato il Tarahumara Group, la Red Devils Orchestra e la N.I.O.N. Orchestra (Not In Our Name), di cui hanno fatto parte anche Cuong Vu alla tromba e Alexander Balanescu al violino. Ha scritto musica per il cinema e per la televisione, fra l'altro collaborando al programma «Mixer». In duo con il contrabbassista Franco Feruglio ha registrato nel 2013 Blue Africa. Nel 2014 sono usciti due suoi CD dedicati agli standard del piano jazz: Stride vol. 1 e vol. 2.



Goran Blažević, in cammino da solo per 3500 chilometri, partendo dall'antica Petra, in Giordania, per arrivare a casa in Istria. Il tutto con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulle mille difficoltà dei viaggi della speranza compiuti dai migranti che fuggono dalle zone di guerra verso l'Europa, alla ricerca di una nuova vita. Il protagonista è Goran Blažević, 33 anni, che dopo avere già percorso il Cammino di Santiago ed essersi recato a piedi - nel 2012 - da Umago a Roma ha deciso ora questa nuova avventura. Partito da casa in

questi giorni dalla sua abitazione di Umago, ha raggiunto Milano da dove è poi volato per Atene e Amman. Da lì la meta di Petra. Nel suo lungo viaggio di ritorno Goran attraverserà Israele, toccherà Cipro e prenderà poi la rotta balcanica: Grecia, Turchia, Albania, Montenegro e Croazia. «Mi sono deciso a farlo per tutti coloro che sono lontani da una casa alla quale forse non ritorneranno mai più. Per il milione e mezzo di siriani che hanno trovato rifugio in Giordania, per gli oltre tre milioni di migranti fermi in Turchia, per le decine di migliaia che si trovano al confine greco-macedone e per tutti quelli che hanno attraversato la Croazia prima che la via balcanica venisse chiusa. Inoltre voglio camminare per tutti i palestinesi e iracheni ormai già dimenticati, e per i musulmani di cui voglio dimostrare la grande ospitalità».



Don Luca Favarin, prete religiosamente senza tonaca, con un passato di cappellano nel carcere a contatto con serial killer, satanisti e mafiosi («Mai un segno di pentimento da queste due ultime categorie», ricorda). Così don Luca ha fatto il giro dei talk show, da Servizio Pubblico a La gabbia, mentre Zoro gli ha dedicato due puntate di Gazebo. Giovanile a 43 anni, questa specie di Don Gallo veneto è specializzato in migranti. Dopo aver girato mezza Africa come volontario, ha cominciato ad aiutare le prostitute africane in Italia e gestisce, grazie ai fondi europei («Sempre tremendamente in ritardo»), ben sette centri di accoglienza sparsi tra la città e i Colli Euganei. Più un piccolo ristorante dove lavorano italiani e stranieri. È l'inizio di un pro-

gramma di attività per migranti che includerà lavori artigianali o per il verde».



Guido Rampoldi è un giornalista e scrittore italiano, vincitore del Premio Bagutta, sezione opera prima, nel 2009. Dal 1987 al 2011 ha seguito tutti i più importanti eventi di politica estera, prima per "La Stampa" e poi per "La Repubblica". Inviato speciale, editorialista e war-correspondent, ha vinto alcuni tra i maggiori premi di giornalismo, tra i quali il Barzini e il Mad David. Laureato in Filosofia, ha pubblicato saggi sullo sterminio come pratica 'politica' dal dopoguerra ad oggi (*L'innocenza del Male*, Laterza 2004) e sull'uso politico degli idrocarburi nel mondo contemporaneo (*I giacimenti del potere*, Mondadori 2006). Un suo romanzo ambientato in Afghanistan (*La mendicante azzurra*, Feltrinelli 2008) ha vinto il Premio Bagutta opera prima. Il suo successivo romanzo (*L'acrobata funesto*, Feltrinelli 2012) è stato letto come una satira del giornalismo corrente. Dal 2015 collabora con "Il Fatto quotidiano".



Viviana Mazza dal 2006 lavora per la Redazione Esteri del Corriere della Sera. Ha vissuto negli Stati Uniti e in Egitto. È stata inviata dal Corriere in diversi Paesi tra cui Siria, Iraq, Iran, Egitto, Pakistan, Nigeria, Stati Uniti. Nel 2010, ha vinto il Premio giornalistico Marco Luchetta dedicato ai bambini vittime della

guerra. Di recente ha realizzato diversi reportage e videointerviste sul genocidio degli yazidi dal Kurdistan iracheno. Per Mondadori ha pubblicato *Storia di Malala, Il bambino Nelson Mandela* e *Ragazze Rubate* (sulle ragazze rapite da Boko Haram).

Malala Yousafzai è un'attivista pakistana. È la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione - bandito da un editto dei talebani - delle donne della città di Mingora, nella valle dello Swat. Malala ha solo undici anni quando decide di alzare la voce. E ne ha quindici quando, in un giorno come tanti, mentre insieme alle sue amiche sta andando a scuola, i talebani tentano di ucciderla. Perché? Nel suo Paese, il Pakistan, si è scontrata contro chi vuole togliere alle ragazze e alle donne i loro diritti. Con l'appoggio della sua famiglia, Malala ha scelto di urlare il suo "no". Poco più che bambina, ha lottato senza armi né violenza, ma con il coraggio delle parole e dell'istruzione, con la forza della verità e dell'innocenza. A metà tra il documentario e il diario, attraverso gli occhi di Malala e il cambio delle stagioni nella valle di Swat, grazie a Viviana Mazza, scopriamo la vita e le paure, le amicizie e i sogni di una ragazza lontana eppure vicinissima.



Elisa Michellut, giornalista professionista, presentatrice e conduttrice radio televisiva. E' corrispondente dei quotidiani regionali Messaggero Veneto e Piccolo e collaboratrice della sede regionale

della Rai per i programmi in lingua italiana e friulana. E' direttore del trimestrale *Trasparenze* ed è responsabile della comunicazione per conto di importanti realtà regionali. Presentatrice di eventi in tutta la regione, in passato ha condotto numerose trasmissioni televisive nelle principali emittenti del Friuli Venezia Giulia.



Luana de Francisco, goriziana, è giornalista del "Messaggero Veneto" di Udine, dove da anni si occupa di cronaca giudiziaria. Già collaboratrice di diverse testate, tra cui l'Agenzia Ansa, il Sole 24 Ore e il settimanale "l'Espresso".

Vincitrice di alcuni riconoscimenti giornalistici, tra cui, nel 2009, il primo premio nazionale Silvia Trabalzini. Nel 2015 ha firmato assieme a Ugo Dinello e Giampiero Rossi il libro-inchiesta *Mafia a Nord-Est* edito da Bur. E' segretaria del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia.



Matteo Femia, 36 anni, giornalista pubblicitario, collabora con diverse testate regionali: Il Piccolo in primis, ma anche Messaggero Veneto e Il Gazzettino occupandosi di sport, cronaca, attualità e cultura. All'attività di cronista affianca quella di scrittore. Ha firmato assieme a Francesco Pira il libro-biografia *Bruno Pizzul, una voce Nazionale* (Lupetti Editore), che nel 2012 ha vinto il Premio Scorsetti a Crema. E' autore del romanzo *Minimo comun sax tenore*, Eve Edi-

zioni. Ha vinto quest'anno il 1° Premio al concorso letterario Dolfo Zorzut con *L'ultimo passaggio*. Nel 2016 ha vinto il 1° Premio al concorso giornalistico Simona Cigana, nella sezione Sport. Nel 2014, nello stesso concorso, ha vinto il 2° Premio, sempre nella sezione Sport. Dal 2010 è inoltre uno degli organizzatori della manifestazione su sport e comunicazione "Goal a Grappoli".



Roberto Covaz, giornalista, lavora alla redazione di Gorizia-Monfalcone de "Il Piccolo". Ha al suo attivo diverse pubblicazioni su storia e personaggi della Venezia Giulia. Tra i titoli recenti: *La domenica delle scope* (LEG, 2012), *Gorizia nella Grande guerra* (LEG, 2014), *La compagnia dei benandanti* (Morganti, 2015) e *La casa del Duce* (LEG, 2016).



Maia Monzani, Attrice e insegnante logopedista si è formata alla Scuola di Dizione e Recitazione di Radio con Esperia Sperani e a quella dell'Attore Annibale Ninchi a Roma. Ha recitato con le compagnie di Umberto Melnati, Alighiero Noschese, Annibale Ninchi, Giulio Stival, Ermna Grammatica, Diana Torrieri e Ruggero Ruggeri. Ha preso parte a spettacoli con Memo Benassi, Tino Carraro, Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Nico Pepe, Laura Solari, Gino Cervi, Sarah Ferrati e Tatiana Pavlova, diretta dai registi Alessandro Brissoni, Giulio Cesare Castello, Franco Enriquez, Carlo Lodovici, Ottavio Spadaro, Aldo Giannini, G. Saussolia,

G. Brignole; Enzo Ferrieri, Riccardo Mantoni, Francesco Macedonio, Paolo Antonio Simioni, Ugo Amodeo, Ruggero Winter. Ha lavorato al Teatro Stabile del F.V.G e ha preso parte all'esperienza dell' O.P.P di Gorizia, diretto da Franco Basaglia, creando il laboratorio "Psicodramma". Al Festival dei due mondi 2004 a Spoleto ha interpretato Hildegard von Bingen di Marco Maria Tosolini. A novant'anni è andata in scena nello spettacolo "Orcolat 76" con Simone Cristicchi.



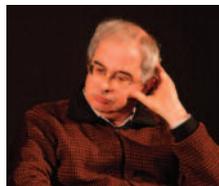
Antonio Caiazza, giornalista della sede Rai di Trieste, è uno dei più grandi esperti di Albania in Italia. Il suo libro *In Alto Mare. Viaggio nell'Albania dal comunismo al futuro* (ed. Instar Libri) è una opera essenziale per comprendere le evoluzioni socio-politiche avvenute durante gli ultimi vent'anni nel "paese delle aquile" e *La notte dei venti* Ed. Nutrimenti.



Walter Skerk, giornalista Rai Friuli Venezia Giulia, ideatore e conduttore del programma *Estovest*, cronista da Sarajevo durante il conflitto serbo-croato. *Estovest*: dal Baltico al Mediterraneo, passando attraverso i Balcani. Esplorare l'est per interpretare l'ovest, alla ricerca delle radici comuni. La nostra storia, spesso condivisa con i popoli e le culture della Mitteleuropa e del Mediterraneo, è la lente che ci aiuta a cercare nelle testimonianze, nelle diversità e nei luoghi le indicazioni per districarci in un presente che continua a cambiare.



Gabriella Gabrielli & Border Trio
Gabriella Gabriella alla voce, **Maurizio Veraldi** all'organetto e percussioni, **Diego Todesco** alla chitarra e **Saso Debelec** al contrabbasso, clarinetto e mandolino. Il gruppo propone sia brani di composizione che tradizionali caratterizzati da lingue e sonorità diverse provenienti dalla zona di confine in cui sono nati.



Andrea Bellavite, nato a Verona, ma il Friuli lo ha adottato dal 1968. Teologo, saggista e giornalista, ha diretto per 8 anni il settimanale *Voce Isontina*. È direttore del periodico *Nuove strade/ Nove poti* e della rivista *Alpinando*. Nel 2013 è stato consulente teologico sul set del film *Bella addormentata*, di Marco Bellocchio. Ha pubblicato, con Tiziana Perini e Marco Bregant il libro *Il Cammino Celeste. A piedi da Aquileia al Monte Lussari* (Ediciclo 2011); insieme al fotografo Massimo Crivellari *L'Isonzo* e *Il Carso*, (Libreria Editrice Goriziana 2014 e 2015); *Lo spirito dei piedi. Piccoli viandanti alla ricerca della verità* (Ediciclo 2016). Fresco di stampa *La Basilica di Aquileia* (Ediciclo 2017).

Li Romani In Russia

Tratto dall'omonimo poema in versi di Elia Marcelli, il monologo **Li Romani in Russia** racconta l'orrore della guerra attraverso la voce di chi l'ha vissuta in prima persona, come in un ideale incontro tra il mondo delle borgate di Pasolini e le opere di Rigoni Stern e Bedeschi. Un teatro civile che si presenta nuovo soprattutto per la forma del testo, mediante l'utilizzo di due elementi: la metrica dell'ottava classica (quella dei grandi poemi epici) e il dialetto romanesco (la lingua del Belli) che rende la narrazione ancora più schietta e veritiera. Il risultato è un affresco epico che non omette particolari crudi e rimossi dalla storia ufficiale (il luogo comune degli italiani brava gente), e che diviene quanto mai attuale in un'epoca di bombe intelligenti e guerre umanitarie.



Simone Cristicchi, attore naturale e credibile, interpreta una nutrita galleria di grotteschi personaggi, raccontando con passione e coinvolgimento questa tragica epopea, in un monologo corale in cui trovano spazio anche momenti ironici e divertenti. Il disegno luci elegante ed evocativo, e la regia impeccabile di Alessandro Benvenuti, rendono questo spettacolo unico nel suo genere: emozionante, divertente, drammatico. **Li Romani In Russia** ha debuttato a Mosca il 31 ottobre 2010, nell'ambito di SOLO, la rassegna internazionale del monologo che si è tenuta al Teatro Na Strastnom.

Regia: Alessandro Benvenuti, Adattamento teatrale: Prof. Marcello Teodonio, Musiche e sonorizzazioni: Gabriele Orteni/Areamag, Disegno luci: Danilo Facco, Datore luci: Stefano Iacovitti, Fonico: Michele Ranieri, Costumi: Sara Quattrini, Aiuto regia: Chiara Grazzini.

un progetto



con il contributo



in collaborazione

IL PICCOLO

**Istituto
Comprensivo
Cormons**

si ringrazia

La Subida di Sirk _ Trattoria Al Giardinetto _ Albergo Da Felcaro
Agriturismo Da Riz_ Osteria alla Taberna

ingresso libero e gratuito

informazioni
Associazione Culturaglobale Cormons
www.festivalgiornalismo.it
www.cormonslibri.it
info@culturaglobale.it
ufficiostampa@cormonslibri.it
339.2650471